

• CHIESTI AL GOVERNO INTERVENTI STRAORDINARI

# La protesta della Cia per l'agricoltura in crisi

Presentato al mondo politico un nutrito pacchetto di proposte per uscire dalla crisi. Serve con urgenza un'azione coraggiosa e vigorosa per ridare slancio alle imprese

**C**on una grande mobilitazione che ha coinvolto migliaia di agricoltori in tutto il Paese, conclusasi con un sit-in a Montecitorio davanti alla Camera dei deputati cui ha partecipato anche il presidente Giuseppe Politi, la Confederazione italiana agricoltori ha voluto sollevare l'attenzione del mondo politico e dell'opinione pubblica

sulla difficile situazione in cui versano molte aziende agricole.

Sono numeri allarmanti quelli forniti dalla Cia che dipingono uno scenario drammatico se non si interviene subito e con misure incisive: oltre 200.000 imprese agricole a rischio chiusura, «taglio» del 25% dell'agroalimentare made in Italy di qualità, calo del 15% dell'export e del 10% dell'occupazione nel settore, rincari tra il 3 e il 5% dei prodotti alimentari.

## Serve una strategia per il futuro

«L'agricoltura italiana sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia recente – ha detto Politi nel corso del sit-in davanti alla Camera – e le risposte del Governo per fronteggiare questa preoccupante



La Cia chiede al Governo di individuare un progetto nuovo che conduca il settore agricolo sul sentiero dello sviluppo e della competitività

situazione di crisi sono state, finora, parziali, riduttive o sbagliate. Crediamo che sia illusorio fare affidamento solo sulle virtù regolatrici del mercato. Non serve una medicina miracolistica, ma non bastano interventi frammentari. Occorrono subito fatti concreti e misure straordinarie. Ma quello che serve di più è un progetto di politica agraria e questo è compito della conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale che è auspicabile il ministro Luca Zaia convochi quanto prima».

## Cosa chiede la Cia

Al Governo la Cia ha presentato un articolato pacchetto di proposte (vedi tabella) per uscire dall'emergenza e rilanciare l'agricoltura italiana.

I pesanti costi di produzione, gli aumenti degli oneri sociali e delle assicurazioni, il caro-denaro e il difficile accesso al credito bancario, il crollo dei prezzi praticati nei campi e l'opprimente burocrazia – segnala la Cia – stanno infatti mettendo in ginocchio migliaia di imprese agricole, molte delle quali ora producono addirittura in perdita. Una situazione che sembra ignorata dal Governo che nella legge finanziaria non ha tenuto nella debita considerazione i gravi problemi del settore.

Né si intravedono, secondo la Cia, misure propulsive. Si va avanti con interventi frammentari e non nella logica di una valida politica di sviluppo.

Le risposte attese non sono arrivate nemmeno dall'incontro del 24 novembre tra Governo e parti sociali.

«Alle nostre sollecitazioni, espresse nel corso della mobilitazione, non sono venute risposte concrete, si legge in un comunicato della Cia. Il problema dei costi produttivi e degli oneri sociali resta grave. Come rimane difficile il quadro relativo al Fondo nazionale contro le calamità naturali e ai finanziamenti per gli investimenti, in particolare per il Piano irriguo».

N.C.

### Le proposte della Cia per rilanciare l'agricoltura

Ripristino della dotazione di 230 milioni sul Fondo di solidarietà nazionale, azzerato nella proposta di legge finanziaria.

Proroga degli sgravi contributivi per il triennio 2009-2011 (circa 220 milioni di euro per anno) alle imprese agricole che operano nelle zone svantaggiate e montane del Paese, in scadenza il 31-12-2008.

Conferma della dotazione del Piano irriguo nazionale. La Finanziaria del 2008 aveva stanziato 150 milioni per il 2008 e il 2009 (era prevista, inoltre, una dotazione aggiuntiva di 100 milioni per 15 anni a partire dal 2011). Nel complesso, il Piano irriguo disporrebbe di 920 milioni fino al 2010 e di 100 milioni l'anno per 15 anni a partire dal 2011. I tagli proposti ammontano a 300 milioni per il triennio 2009-2011.

Estensione a tutte le attività agricole e zootecniche dell'accisa zero per il gasolio e riduzione al 4% dell'aliquota Iva sui carburanti utilizzati nelle attività agricole a tutto il 31-12-2009.

Riduzione del 50% delle aliquote Iva relative sia all'acquisto dei beni e servizi necessari allo svolgimento dell'attività agricola, come per esempio i concimi, sia ad alcuni prodotti, come per esempio il vino.

Fissazione al 4% dell'Iva sulle nuove strutture realizzate nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

Estensione del credito d'imposta per nuovi investimenti produttivi in agricoltura a tutto il territorio nazionale, con priorità agli investimenti che mirano all'aggregazione dell'offerta e alla stipula di accordi interprofessionali.

Definizione delle condizioni di ruralità fiscale dei fabbricati agricoli per evitare inutili e ingiustificati contenziosi.

Favorire l'accesso al credito e la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole anche con la trasformazione del debito con gli istituti bancari dal breve a medio e lungo termine e con agevolazioni su finanziamenti destinati alla trasformazione di esposizioni debitorie contratte con istituti di credito; tali operazioni potranno essere assistite dal fondo riassicurativo presso l'Ismea.

Aumento della dotazione finanziaria per il credito d'imposta per l'imprenditoria giovane raddoppiando i massimali per ogni singolo intervento.

Riconoscere il credito di imposta per l'aumento occupazionale prendendo a riferimento il numero delle giornate lavorative, con particolare attenzione ai lavoratori assunti a tempo determinato, che costituiscono la prevalenza delle assunzioni in agricoltura.

Introduzione di agevolazioni contributive e tributarie per le imprese agricole colpite da crisi di mercato.